

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 GIUGNO 1879

di questa linea gioverebbe a risolvere più facilmente il problema della bonifica dell'Agro romano. I coltivatori di questo suolo deserto sono precisamente gli abitatori di quelle terre che noi vi proponiamo di traversare con una via ferrata. Sono i marchigiani e gli abruzzesi quelli che vengono qui e passano i sette e gli otto mesi dell'anno nella campagna romana a lavorarvi. Essi vengono nell'inverno cogli innumerevoli loro greggi; essi vengono per la falciatura dei fieni; vengono per le messi.

Io mi rattristo quando per il mio paese veggo passare in grandi frotte ed a piedi quelle povere genti allegre e giulive al suono dei cembali e dei canti campestri. Esse non pensano qual destino atroce le attenda quando arrivano in questa fatal maremma.

Ordinariamente, oltre la metà di quella gente ritorna nei nostri spedali malata di febbri palustri, ed oltre la metà di questa gente malata non si salva e muore di febbre di malaria. Da che cosa dipende ciò? Dipende dagli strapazzi e dalle sofferenze che questa gente subisce perchè essendo difficile l'accesso, poichè essendo lontana da essi una linea ferrata e molto alte le tariffe ferroviarie, questi poveri operai preferiscono di venire a piccole tappe a piedi impiegando lunghe giornate, e di ritornarsene allo stesso modo, e benchè malati alla loro patria. Se noi facilitassimo l'accesso ed il ritorno a tante migliaia di lavoratori quanti più verrebbero a lavorare questa campagna romana! e quanti meno ne rimarrebbero vittima della morte!

L'onorevole Minghetti, certamente uomo di grande autorità in questioni economiche, si faceva precisamente ad assumere questo argomento a proposito della linea degli Abruzzi, e diceva, se si costruissero delle linee spesse, che ricongiungessero Roma all'Adriatico, una gran parte del problema del bonificamento dell'agro romano sarebbe risoluto, perchè, quando fosse facilitata ai coltivatori dell'agro romano la via di accesso e di recesso, quando noi avessimo messi questi coltivatori in grado di potere facilmente ritornare a respirare l'aria natia quando sono presi dalle febbri, moltissimi ritornerebbero sopra queste pianure, moltissimi di essi, i quali ora se ne astengono per paura di incontrarvi la morte, scenderebbero a coltivare questa terra, ed una gran parte di essa resterebbe ben presto bonificata.

Si intende, signori, che questa linea che gli onorevoli miei amici Trevisani e De Dominicis hanno sostenuta, non ha solo un aspetto di utilità locale, ma un aspetto d'interesse generale evidentissimo.

Ed è sotto questo aspetto che io la raccomando alla Commissione ed al Governo. Pensi la Commissione, pensi il Governo che oltre 250 mila abitanti

restano privi di ferrovia; pensino che questi abitanti nulla mai chiesero allo Stato e che ad essi dobbiamo se la capitale non difetta di viveri. E sono sicuro che l'onorevole Depretis, nella sua giustizia, vorrà fare una parte di questo lauto apparecchio anche a questi poveri abitanti delle Marche e dell'Appennino centrale; e vorrà aprire una via molto facile, la quale sarà un grande beneficio non solo a quelle popolazioni, ma ancora alla capitale del regno.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di esprimere l'avviso della Commissione intorno a questo emendamento.

GRIMALDI, relatore. Gli egregi nostri colleghi, come la Camera ha udito, sostengono la iscrizione in terza categoria di due linee: l'una, Adriatico-Fermo-Amandola, alla linea Macerata-Albacina già votata in seconda categoria; l'altra, Amandola-Visso, alla Terni-Rieti-Aquila, già votata dalla Camera in prima categoria.

È evidente, signori, che queste due linee proposte sono interessanti e presentano tutti quei vantaggi che così eloquentemente furono esposti dagli onorevoli colleghi che mi hanno preceduto, ed avrebbero anche un duplice carattere; l'uno generale di traversata dell'Appennino e di perfezionamento dell'attuale viabilità ferroviaria; l'altro speciale di interesse puramente locale.

Ma la Commissione non può accettare quelle proposte, perchè da un lato, di traversate appenniniche ne abbiamo di già votate parecchie; e dall'altro lato, come linee di perfezionamento, non possono entrare in terza categoria. Resta loro soltanto il carattere di linee puramente locali, e come tali la Commissione le accetta e le raccomanda al Governo perchè le tenga presenti nella classificazione delle linee di quarta categoria.

Questo è l'avviso, che per mio mezzo, espono alla Camera la vostra Commissione, pregando anche i proponenti di questi emendamenti di non volervi persistere; in quanto che non è già che la Commissione disconosca gli interessi da loro patrocinati, ma perchè ritiene che non possono essi bastare per dare ragione all'iscrizione in terza categoria.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. L'egregio relatore ha già espresso il motivo per cui queste linee non possono essere iscritte in terza categoria. Io poi debbo anzitutto una risposta all'onorevole De Dominicis, il quale sembra aver dato un'interpretazione troppo larga alle parole da me pronunziate nella tornata di ieri. Ieri non ho fatto altro che rammentare alla Camera quali sieno le conseguenze